

“CI VUOLE CUORE PER FARE LE CACCIATRICI DI OSSA”

Kathy Reichs è l'autrice dei più venduti thriller medici, Cristina Cattaneo medico legale. Si sono incontrate. E ci hanno detto come (non sempre) si risolve un caso

di Cristina Cattaneo



SAREBBE POTUTO ACCADERE in uno dei suoi racconti sulle realtà parallele di Jorge Luis Borges l'incontro fra Cristina Cattaneo, insegnante universitaria e medico legale impegnata nei casi più recenti di cronaca nera (ultimo, quello tragico di Yara Gambirasio), e Kathy Reichs, antropologa forense, ex docente e autrice di bestseller che hanno per protagonista l'investigatrice Temperance Brennan, a sua volta docente e antropologa forense. Domande e risposte qui si rincorrono in un gioco di specchi e di inevitabili riflessi. Ma Cristina Cattaneo, dall'abitudine a indagare, ricava un identikit inedito della collega: quello della scienziata che ha lasciato una traccia indelebile nella ricerca e nell'attività forense. Per poi trasformarci in coinvolti lettori pronti a immergerci nella trama di *La cacciatrice di ossa*, il suo nuovo libro edito da Rizzoli.

(Gl. Gh.)

Cristina Cattaneo *Non molti sanno del suo passato di scienziata. Eppure è questo il dettaglio che rende speciali i suoi libri: c'è la precisione di chi parla per esperienza. Io ho studiato sui suoi testi e ricordo anche i suoi articoli, punti di riferimento importanti...*

Kathy Reichs *Da oltre dieci anni sono in congedo e non insegno più all'università del North Carolina. Ma lavoro comunque nei laboratori di Montréal, anche se mi occupo soltanto dei casi più complessi. Poi ci sono la scrittura, la supervisione di libri per ragazzi, le sceneggiature della serie televisiva *Bones*, in onda in Italia su Rete4. Amo molto scrivere, è stata questa la mia scelta di vita.*

C.C. *Tornando a quando era solo scienziata, qual è stato il suo più grande successo, il risultato di cui va più orgogliosa?*

Kathleen Joan "Kathy" Reichs è nata a Chicago nel 1950. Antropologa forense, scrive bestsellers di genere thriller medico.

“Non sempre un corpo presenta quel piccolo dettaglio che aiuta a decifrare un caso. Ma tutti si aspettano dalla scienza risposte definitive. E restano delusi se non si trovano”

Kathy Reichs

K.R. Ho scritto due libri di osteologia forense, adottati come libri di testo all'università. Oggi sono ancora utilizzati! Questo è gratificante. Come lo è dare risposte alle famiglie delle vittime. È la cosa che dà più soddisfazione, non è vero?

C.C. Sì. Ricorda il suo primo caso?

K.R. È stato l'omicidio di una bambina di cinque anni. Sono andata sulla scena del crimine e ho analizzato i resti. Di recente ho lavorato simultaneamente su tre omicidi di bambini. Questi sono i casi più difficili, quelli che ti coinvolgono emotivamente più degli altri, anche perché le vittime sono degli innocenti.

C.C. Come gestisce la frustrazione del fallimento, quando non si trovano risposte certe su un caso? Oggi molti investigatori credono che la scienza sia infallibile e spesso restano delusi.

K.R. Bisogna essere oggettivi. Gli elementi sono quelli che sono. Alcuni scienziati forensi sbagliano nel cercare di compiacere e di trovare una risposta a tutti i costi. Bisogna far capire all'investigatore che la vita vera non è un programma tv. Non tutti i resti umani rivelano quel piccolissimo segno che risolve il caso. Anzi, capita di rado.

C.C. Che cosa l'ha convinta a scrivere?

K.R. Ho iniziato nel 1994, quando insegnavo all'università e avevo già scritto libri di testo e articoli. Ero libera di decidere come portare avanti il mio lavoro e avevo iniziato a occuparmi di un caso di omicidio che presentava alcuni elementi insoliti e che sentivo il bisogno di approfondire. Proprio allora c'era un collega nel mio Dipartimento di antropologia che stava scrivendo un romanzo e ho pensato: “Perché io no? Perché non raccontare ciò che sto facendo?” E così ho iniziato a scrivere.

C.C. Nei romanzi ha sempre idee interessanti, che potrebbero diventare progetti di ricerca. Come si tiene aggiornata?



Cristina Cattaneo

Originaria del Monferrato, 47 anni, è professore associato della Facoltà di Medicina e Chirurgia a Milano, direttore del LabAnOf. Laureata in Scienze Biomediche con un Master in Osteologia, Antropologia, Archeologia Funeraria e Paleopatologia. Ha anche un dottorato in Scienze, una laurea in Medicina e Chirurgia e una specializzazione in Medicina legale. È lei l'antropologa forense più famosa d'Italia: si è occupata, tra l'altro, del caso delle Bestie di Satana, dell'omicidio di Elisa Claps e di quello della tredicenne di Brembate, Yara Gambirasio. Sono suoi i libri *Morti senza nome*, *Crimini e farfalle*, *Turno di notte* e *Certezze provvisorie*.

K.R. Leggo e tengo sempre gli occhi aperti per individuare qualcosa che potrebbe ispirarmi. Ogni anno frequento gli incontri della *American Academy of Forensic Sciences*. Anche scambiare informazioni con i colleghi è decisamente utile per l'ispirazione.

C.C. Quale ruolo pensa che abbiano i suoi bestseller nel panorama scientifico?

K.R. Be', penso che possano invogliare lettori e studenti a occuparsi di scienza. Molti giovani leggono i miei libri, ora sto scrivendo anche *Virals*, una serie dedicata a questa fascia d'età. Si tratta di storie realistiche, dove anche il fallimento dello scienziato è contemplato, perché è ora di togliere a questa categoria l'assurda aura di infallibilità.

C.C. Anche in Italia l'aspettativa nei confronti della scienza è troppo alta. A proposito di indagini, lei si occupa della serie tv *Bones* ispirata ai suoi romanzi. Ciò che mi colpisce è l'interdisciplinarietà. Negli Stati Uniti antropologi, patologi forensi e crime labs usufruiscono davvero di questa opportunità? O la tv è un passo oltre?

K.R. Dipende. A Montréal il medico legale lavora insieme con un team multidisciplinare nello stesso edificio e tirano insieme le conclusioni. In North Carolina no, il medico legale lavora in una struttura separata dal *crime lab* e non c'è collaborazione nel decifrare gli esiti dei vari esami.

C.C. Come si è trovata a fare un lavoro di solito considerato maschile?

K.R. Isolata. Fino a pochi anni fa quello dell'antropologia forense era, anche negli States, un campo dominato dagli uomini: c'era una donna su cento maschi. Ma forse le cose stanno cambiando.

C.C. Cosa le piace leggere?

K.R. Leggo thriller. Sto per iniziare *Le perfezioni provvisorie* di Gianrico Carofiglio. Devo vedere come se la cavano gli altri scrittori, di che cosa parlano. Non vorrei correre il rischio di ripetere cose già raccontate! Mi piacciono, per esempio, i thriller alla Jeffery Deaver, trovo notevole la struttura delle sue *detective stories*.

C.C. Progetti per l'estate?

K.R. Non vedo l'ora di andare al mare con figli, nipoti, amici: saremo una grande famiglia di 25 persone. Poi tornerò a girare il mondo. E a scrivere. ●